

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO BIMESTRALE DELL'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Direzione: **Via Feletto N. 8 - Torino (115)**  
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »  
Telefono n. 23 657

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione.  
Servirsi del Conto Corrente Postale N. 2/8395.

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliato

Dagli scritti di Fra Leopoldo, riguardanti la Casa di Carità Arti e Mestieri.

« Detti del Signore per dar mano all'opera voluta per bontà somma di Dio nostro Redentore Gesù, cioè scuole Casa di Carità Arti e Mestieri (Nome voluto da Dio),

1° « Ormai è ora che manifesti la mia volontà. Voglio, disse Gesù, una scuola Casa di Carità Arti e Mestieri ».

2° (27 dicembre 1919): « Nelle Case di Carità che si edificeranno splenda cristianamente, cattolicamente tutto l'andamento. »

3° (31 dicembre 1919) « Digli che si sbrighino e non aspettino che tutto vada in sfacelo. » Questo... è rivolto a tutti quelli che si interessano della Casa di Carità Arti e Mestieri. Non si lascino vincere da tiepidezza: è cosa voluta da Dio.

La SS. Vergine sarà la protettrice della grande opera.

4° (10 gennaio 1920) « Si procuri di avere un buon indirizzo per la grande opera della Casa di Carità... io debellerò ogni artificio diabolico di gente malvagia che faranno contro.

5° (13 gennaio 1920) « Nessuno vada a sconsigliare l'opera di Dio. »

6° (20 gennaio 1920) Gesù raccomanda ai ricchi di venire in aiuto all'opera di carità Arti e Mestieri.

7° (30 gennaio 1920) « Per l'opera nessuno deve rifiutarsi, a costo di fare un sacrificio e il sacrificio che faranno è sempre poco a confronto del bene che ne verrà. »

8° (4 aprile 1920) « Si faccia premurosa cura di aprire le Case di Carità Arti e Mestieri si parli ai Vescovi di questa cosa in ogni città, si inculchi ai ricchi di approfondire le loro ricchezze a questo scopo e non aspettare di pagare nel pericolo la loro esistenza colla morte immatura. »

Gesù stesso comandò di segnare questo detto.

## Universalità di due appelli

Senza la purezza anche il sacrificio perde valore. Comprendere Gesù senza Maria non è possibile. Per essere veramente cristiani, bisogna contemplarli entrambi, senza separarli mai. Ella è la mediatrice che guida al mediatore supremo.

Ecco sinteticamente detto perchè nei pensieri, che vado esponendo per i lettori di questo Bollettino nostro, non disgiungo mai quello del Redentore da quello della Corredentrice, che anzi mi sono sempre ben presenti entrambi alla mente. E se è vero che il principio, al quale s'informa la famiglia dell'Unione, è il Crocifisso, non è meno vero che quel principio si esprime nella Concezione immacolata, dalla quale la famiglia dell'Unione trae il profumo della prima ispirazione. Non è un difetto se fra Leopoldo, ancora nel mondo Luigi Musso, sentì prima più potente l'affetto per la Vergine: ma è la via normale. Maria genera Gesù a noi e noi a Gesù. È lei che ci reca Gesù ed è lei che ci fa andare a lui. Soltanto così il ciclo diventa perfetto. Soltanto così l'inquietudine si scioglie in pace. Soltanto così la terra si fa cielo.

Alta portavoce di Maria nel mondo è santa Caterina Labouré, figlia della Carità: mirabile nell'eloquenza del silenzio, che ci ricorda quello del falegname di Nazaret, san Giuseppe. La sua voce è come l'impercettibile scaturire di vena di solitaria sorgiva alpina, che tuttavia divien ruscello, torrente, maestoso fiume. Quella voce, apparentemente sperduta, ci trasmette la meraviglia di apparizioni della Vergine, manifestantesi contemporaneamente in abbagliante splendore di tre atteggiamenti: schiacciando la testa al serpente, intercedendo presso Dio per tutto il genere umano, sorgendo in tutta la sua dolce maestà sul mondo, che le è soggetto. Quei tre atteggiamenti sono tre privilegi unici: ell'è senza macchia originale; mediatrice universale; regina del mondo. Ed anche la *peregrinatio Mariae*, che si stà devotamente compiendo nella Diocesi di Torino per l'impulso di quel cuore paterno che è il nostro eminente Pastore, provvidamente vigile ad allontanare dai nostri capi più minacciosi nemi, anche quella *peregrinatio Mariae* è già annunciata dalla santa confidente dell'Immacolata da oltre un secolo: «sarà un'era di pace, di gioia e di felicità, che durerà a lungo, quando la Regina dell'universo sarà portata alto sugli stendardi e farà il giro del mondo!» Ciò che significa doversi estendere la *peregrinatio Mariae* di diocesi in diocesi a tutto il mondo, poichè quel pellegrinaggio determinerà l'avvento di un'era di pace. Ne siamo agli albori, nonostante l'addensarsi delle nubi? Io penso che dove per intanto sarà portata la Madonna, là ci saranno squarci di schiarite.

Anche fra Leopoldo si fa alto portavoce nel mondo delle grazie meravigliose della Vergine, fin dal tempo di quella sua prodigiosa guarigione, che segna la sua morte alla vita del secolo e la sua introduzione a quella compiutamente religiosa: «Io invito il mondo intero a tener per nostra gemma preziosa la gran Madre del nostro Salvatore... Le nostre preghiere giungeranno certo al trono dell'Altissimo, se le faremo passare per le mani della Madre di Gesù Crocifisso, piena di grazia...» Fra Leopoldo sente la Madonna in ogni grazia, ma specialmente nella luce di Vergine dolerosa, di Madre di Gesù in quanto crocifisso, in quanto redentore. La sente specialmente nel dolore di corredentrice, di compagna nella morte sulla croce. E si fa compagno di quella virginea compagna materna per affissarsi definitivamente nel martirio del corpo divino del Figlio. In quella contemplazione, profondamente prostrata, d'amore riconoscente, fissa nello strazio delle ferite divine, fra Leopoldo giganteggia abbracciando cielo e terra ed invitando tutto il mondo ad associarsi, per la riforma dei costumi, per la virtù della vita, per l'avvento di un'era di pace.

Ed è sorprendente che entrambi questi figli di Carità, fra Leopoldo e suor Caterina, entrambi attribuiti agli umili servizi della cucina e della porta, nel segreto silenzioso d'un vano di convento o di istituto pio, nel più umile nascondimento, illetterati ed appena provvisti dei primi rudimenti dell'istruzione, senza rivelare nella vita nulla di straordinario, coltivino ed agitino un pensiero che investe il mondo; si faccian banditori di appelli, che debbono risuonare per il bene degli uomini fino ai confini della terra: l'amore a Gesù mediatore supremo sulla croce e l'amore a Maria partecipe di quella croce e di quella mediazione.

Che dico: sorprendente? Nulla sorprende, quando aliti lo spirito di Dio.

G. GAETANO DI SALES

# SOLLECITUDINI E NORME SALUTARI

*Riportiamo su queste colonne, augurando che si diffondano quanto è possibile, come saggio ammaestramento e sicuro conforto, nell'ambiente operaio, alcuni passi del discorso tenuto dal Santo Padre Pio XII all'imponente Congresso delle ACLI in Roma il 29 giugno u. s.*

“ Consideriamo le cose praticamente e con piena sincerità. Dappertutto si nota un senso di malessere e di malcontento: il lavoratore non è soddisfatto della sua sorte e di quella della sua famiglia; egli afferma che i suoi guadagni non sono proporzionati ai suoi bisogni. Niuno più della Chiesa ha sostenuto e difende le richieste giuste del lavoratore. Ma tale asserita sproporzione e insufficienza è sempre e unicamente dovuta alla modicità del guadagno? L'accrescimento dei bisogni non vi entra per nulla? Senza dubbio, vi sono necessità che debbono essere urgentemente soddisfatte: gli alimenti, il vestito, l'abitazione, l'educazione dei figli, il sano ristoro per l'anima e per il corpo. Ma Noi intendiamo di alludere a quelle altre esigenze, le quali dimostrano come la moderna anticristiana bramosia smodata del piacere e la spensierataggine tendono a penetrare anche nel mondo operaio. Le ardue condizioni economiche del tempo di guerra fecero perdere fino la possibilità del risparmio, ma anche oggidì non se ne ha più il senso e l'idea. „

“ Importante è senz'alcun dubbio l'altezza dello stipendio o del salario, che il padre di famiglia, e forse anche i figli più grandi, ogni mese od ogni settimana portano a casa; anche più importante è la comune cura di impiegarlo saggiamente per i veri bisogni della famiglia. „

“ In realtà, lo stipendio o il salario non sono l'unica ricchezza del focolare domestico. Le cognizioni acquistate nella scuola e quelle riguardanti il proprio ufficio, arte o mestiere, la salute fisica, il benessere della madre e del bambino, una abitazione sana e linda, concorrono altresì ad abbellire ed allietare la casa con grande vantaggio dell'unione e dell'affetto mutuo fra i membri della famiglia. „

“ Ma per non venir meno, lungo la via, per infiammare i cuori e specialmente per guadagnare la gioventù alla vostra causa, voi dovete avere sempre dinanzi agli occhi l'alto fine, a cui ha da tendere il vostro movimento: vale a dire la formazione di lavoratori veramente cristiani che, egualmente eccellenti per capacità nell'esercizio della loro arte e per coscienza religiosa, sappiano mettere in armonia la ferma tutela dei loro interessi economici col più stretto senso di giustizia e col sincero proposito di collaborare con le altre classi della società al rinnovamento cristiano di tutta la vita sociale. „

*Ci piace constatare come, nella parola sapiente e autorevole del Padre comune anche le direttive e il programma della Casa di Carità Arti e Mestieri si accordino e trovino motivo di nuove e più sicure affermazioni. — E mentre detto Istituto procede nel suo sviluppo e tende ad accogliere lavoratori in numero sempre più rilevante, certo di compiere opera salutare, verso i medesimi e, di riflesso, verso la classe industriale e la nazione, è nei voti di chi ne comprende tutta l'importanza, che da parte di facoltosi e di capi-industria sia favorito, appoggiato, aiutato a raggiungere i comuni ideali, traducendo in atto i veri principii di solidarietà tra quelli che danno e quelli che ricevono, fondamento delle fraterne intese e delle pacifiche convivenze civili.*

P. S.

---

## BIBLIOGRAFIA

- P. Francesco Maccono o.f.m. - UN APOSTOLO DI GESU' CROCIFFISSO  
Biografia di Fra Leopoldo Maria Musso . . . . . L. 150
- Fratel Teodoreto S. C. - FRA LEOPOLDO M. MUSSO . . . . . L. 200
- G. Gaetano di Sales - SUOR CATERINA  
Studio su S. Caterina Labouré e la sua missione con prefazione  
del Rev.mo Fr. Réginald Garrigou Lagrange O. P. . . . . L. 200
- G. Gaetano di Sales - LA SANTA DEL SILENZIO  
Opuscolo divulgativo su S. Caterina Labouré e la mediazione  
di Maria SS.ma . . . . . L. 20

# UNA SCUOLA - TIPO PER OPERAI

I grandi programmi sociali portano in ogni loro parte - come i motori che escono dalle fabbriche - un contrassegno che li distingue e ne assicura l'autenticità e la durata nel tempo.

Al principio del secolo scorso, in Inghilterra, il Lancaster fondava le sue scuole per i fanciulli operai. In quel tempo, contro ad ogni norma di umanità, numerosi bambini di cinque o sei anni venivano presi in appalto dalle industrie come lavoratori e crescevano nella più completa ignoranza!

Nelle sue scuole, il Lancaster, sulle orme del Bell, spinse la sua filantropia fino ad ideare un nuovo sistema di istruzione: il sistema « monitoriale », per cui i bambini più piccoli venivano affidati alle cure dei più anziani.

Oggi si può dire che non vi è più industriale a cui non stia a cuore l'istruzione operaia e non vi è più scuola in cui non si applichi, in tanto o in poco, il sistema dei « monitori ».

Ancora del secolo XIX, S. Giovanni Bosco realizzava a Torino, sotto una modesta tettoia, il primo oratorio festivo e così dava vita... all'antenato delle « Città dei ragazzi » per la rieducazione dei figli della strada secondo un metodo che, nel segno dell'amore paterno, porta in ogni sua parte il monito: « prevenire val più che reprimere ».

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi: troppo lungo sarebbe ricordare le attività laiche e religiose per l'educazione del popolo, che già - ricche dell'esperienza di secoli - hanno trovato un nuovo incremento nel tempo delle riforme sociali; ma, fra le novità, fra le ultime iniziative che soddisfano all'istanza delle più recenti esigenze sociali, poniamo la « CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI » la cui nuova sede, per l'istruzione e la formazione degli operai, sta sorgendo a Torino in Borgo Vittoria (Via Orvieto) ampliando l'istituzione già esistente da più di vent'anni nella Barriera di Milano (Via Feletto).

Il segno distintivo e, insieme, ciò che ne fa il tipo d'ogni scuola per operai è lo spirito di cooperazione, che si realizza nell'insegnamento che un gruppo di catechisti e di tecnici imparte annualmente ad un migliaio di operai di tutte le tendenze politiche e sociali.

Nel nome della « carità » (charitas, amore), l'intesa è perfetta: l'operaio frequenta gratuitamente le lezioni e le esercitazioni pratiche in una attrezzata officina e vi impara, con le formole della chimica e della matematica, quella che è la sovrana delle formole: « Acquista la coscienza dei tuoi doveri cristiani e civili, non meno che dei tuoi diritti. »

Gli effetti salutarì di tale intesa, oltre che nel progresso tecnico raggiunto dagli allievi, si riscontra nell'accordo in cui operai provenienti da situazioni così diverse (vi sono anche, nelle ore diurne, i corsi per disoccupati, istituiti dal Governo per mezzo dell'I.N.A.P.L.I.) vivono nelle medesime aule e collaborano al medesimo fine.

Già in altre scuole operaie chiedono programmi e direttive alla scuola di Via Feletto. L'ora della Cristianità è suonata anche in questo importante settore del rinnovamento civile: non diciam più « la Casa », ma « le Case » di Carità Arti e Mestieri.

Come, nei decenni passati, era vanto dell'autentica nobiltà (B. Ricasoli, G. di Barolo, C. A. Jocteau, ecc.) aiutare le iniziative sociali che la coscienza del popolo esprimeva; così sarà merito soprattutto degli Industriali incoraggiare questo programma di istruzione popolare, la cui esigenza è profondamente sentita nel Paese e in particolar modo nella nostra città industriale.

Prof. MARIO SANCIPRIANO

---

*Il mondo lontano da Dio annaspa. Si compiace dei surrogati, elude la sostanza e si appiglia alle apparenze. Crede di sciogliere le catene, altre e più pesanti ne congegna e ribatte.*

*Tu invece, o lavoratore cristiano, sei dotato, per grazia, di un'arma che vince il mondo: la tua fede. Tu sai benissimo che nessuna cosa sulla terra la supera o può distruggerla. Tu vedi per essa il raggio nettissimo della giustizia, e senti il beneficio incalcolabile dell'amore. L'una e l'altro sorreggono ogni tuo passo e gesto, e impegno ed opera; e quando cento e mille milioni come te agiscono con pari intento, ecco imponente e gloriosa la immensa famiglia di Cristo.*

*Famiglia, intendi bene, e non numero, non massa informe.*

c. 1. (Osservatore Romano 1-5-1948)

# IL BEATO BENILDO

FRATELLO DELLE SCUOLE CRISTIANE

*continuazione (v. n° 2 Marzo - Aprile)*

## Il perfetto catechista

Nel 1841 il Beato Benildo fu nominato Direttore della Scuola di Billom, ma l'anno seguente ebbe l'incarico di aprire una nuova casa dei Fratelli a Saugues nella diocesi di Le Puy. In questo grosso paese dell'Alvernia la virtù e lo zelo del Santo Direttore operarono un bene immenso tra i giovani e nelle stesse loro famiglie. Con grande amore, invitta pazienza e generoso sacrificio egli li formava allo studio e alle virtù cristiane, mostrandosi modello in tutto a' suoi Fratelli che precedeva sempre nell'osservanza della Regola e nell'arte di fare la scuola, e facendosi tutto a tutti per guadagnare i cuori a Gesù.

In modo eccellente egli compiva l'alto ufficio di catechista dei giovani per far loro apprendere la scienza della Religione e renderli a loro volta i catechisti delle proprie famiglie e di coloro ch'essi frequentavano. Con quale cura meticolosa preparava le sue lezioni, con quale affetto e unzione le impartiva, con quali sapienti industrie sapeva cattivarsi l'attenzione del suo uditorio, spronarlo a studiare e progredire così nella scienza dei Santi!

Egli preparava i bimbi alla Prima Comunione con un'arte tutta speciale, in modo che non si dimenticassero mai più di quel santo giorno, e sapeva poi seguirli con amore e costanza per farli crescere ottimi cristiani, correggere i loro difetti, e collocarli bene nella vita. Per mezzo delle sue incessanti cure permeate di amore e di sacrificio egli preparò tante vocazioni allo stato sacerdotale e religioso, in modo che l'Istituto dei Fratelli contava nel 1889 oltre duecento Religiosi che venivano dalla Scuola del Beato Benildo e la stessa cosa vantavano altri Istituti sacerdotali e missionari della Francia.

La popolazione di Saugues che per oltre vent'anni ammirò gli esempi di santità di Fr. Benildo e ne sperimentò l'opera educativa ed istruttiva nella Scuola, cambiò interamente costume e divenne più morigerata, più onesta, più laboriosa, in una parola veramente cristiana. Nessuna meraviglia quindi se alla preziosa morte del Beato Fratello, avvenuta il 13 agosto 1862, tutti lo piansero qual loro insigne benefattore ed andavano esclamando: "E' morto il Santo!".

## Il Crocifisso di Fr. Benildo

La fama di santità di quest'insigne educatore andò sempre più crescendo dopo la sua morte. Molti invocandolo, o visitando il suo sepolcro, o toccando una qualche sua reliquia ottennero grazie e favori segnalati. Ma soprattutto Iddio si compiacque di operare strepitosi prodigi per mezzo del Crocifisso che il Beato Benildo portò sempre sopra di sè durante la vita, lo baciò così sovente, e lo strinse al cuore, vivendo una vita di vero crocifisso con Gesù e per Gesù. Quanti baciando quel Crocifisso rimasero liberi da malattie, pene morali, ossessioni diaboliche! Una fanciuletta di Saugues malata gravemente e quasi moridonda bacia il Crocifisso di Fr. Benildo e si alza risanata. All'ospedale un peccatore in fin di vita rifiuta ostinatamente il prete e i sacramenti; gli si fa baciare quel Crocifisso e tosto si converte, riceve con pietà gli ultimi sacramenti e muore con i segni della predestinazione.

Il novello Beato ci ottenga il suo grande amore per Gesù Crocifisso e l'ammirabile sua generosità nel sacrificarsi per la causa di Dio e delle anime. Così anche noi ci faremo Santi.

Fr. ERNESTO

# GRAZIE ATTRIBUITE ALL'INTERCESSIONE DI FRA LEOPOLDO

## CERTIFICATO.

\* Certifico di aver visitato il 10 maggio u. s. l'ing. GERINI MARIO affetto da grave flebite e periflebite alla regione poplitea della gamba destra.

Per tale infermità prescrissi allora cure mediche e *riposo assoluto*.

Rividi l'ammalato dopo 20 giorni e riscontrai remissione completa del processo infiammatorio e netta sclerosi del pacco venoso con ripresa completa della capacità funzionale dell'arto ».

F.to: Dott. FAUSTO SANTONI  
Medico Chirurgo  
Torino, Via Marco Polo 4 - Tel. 47-709

## DICHIARAZIONE.

A mia volta dichiaro:

Sono guarito *senza osservare alcun riposo e senza praticare cure mediche* di qualunque natura, interne od esterne; nel periodo dell'infermità ho continuato, senza menomamente attenuarle, nelle mie ordinarie occupazioni, camminando o stando in piedi lunghe ore ogni giorno.

Attribuisco la guarigione, avvenuta in circostanze sfavorevoli, anzi contrarie ad una regolare evoluzione della malattia, all'intervento del *Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso*, la cui intercessione invocai praticando la « Divozione a Gesù Crocifisso, che egli stesso aveva scritto e propagato, incaricando poi i Fratelli delle Scuole Cristiane della sua diffusione.

Chiesi dunque a Gesù Crocifisso, per l'intercessione di Fra Leopoldo Maria Musso, di poter guarire senza dover sospendere la mia ordinaria attività, come difatti guarii al termine di due novene a Gesù Crocifisso; la seconda novena terminò il 27 maggio (Fra' Leopoldo Maria Musso era morto il 27 gennaio 1922, e già molte altre volte s'è constatato che grazie domandate per sua intercessione sono ottenute al 27 del mese), solennità del « Corpus Domini », ed io potei partecipare senza alcun sforzo, alla solenne Processione cittadina.

Aggiungerò che alcuni giorni dopo effettuai, senza alcun inconveniente (come constatò il dottore che mi visitò dopo) ad una escursione in montagna della durata di *dieci ore*, superando un dislivello di millecinquecento metri, e con una marcia d'una trentina di chilometri.

Tanto rendo noto a maggior gloria di Gesù Crocifisso e ad onore del suo fedele servo Fra Leopoldo Maria Musso O.F.M.

In fede

10 giugno 1948

Ing. MARIO GERINI  
TORINO - Via Colli, 4  
Telef. 54-009

Mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente Fra Leopoldo, a cui mi ero rivolto, per la felice riuscita di un esame.

30 - 6 - 1948

Catechista ROLLINO LEONARDO

Elevo inni di lode e di ringraziamento al SS. Crocifisso che, per intercessione del Servo di Dio Fra Leopoldo Musso, mi concesse la grazia della completa guarigione di mio marito, dopo di aver subito tre difficili operazioni.

In quei tristi momenti ricorremmo con grande fiducia alla protezione di Fra Leopoldo, recitando tutti i giorni la « Divozione a Gesù Crocifisso » composta e scritta da Lui, e dopo circa un anno di sofferenze mio marito era completamente ristabilito.

Riconoscente per tanta grazia ottenuta, consiglio a tutti la recita quotidiana della « Divozione a Gesù Crocifisso ».

Zelatrice LUCIA BOZZO-TOSELLI  
Via Martiri della Libertà 15 - Torino

Con somma commozione comunico che le preghiere fatte al Servo di Dio Fra Leopoldo per una grazia che aspettavo sono state esaudite. Era affetta da varice alla gamba destra, anzi questa si era rotta producendo una grossa piaga che mi dava un grande fastidio. Data l'età (78 anni) ed il male i dottori erano del parere che non sarei mai più guarita. Allora

incominciai a pregare fervorosamente Fra' Leopoldo e scrissi all'Unione del SS. Crocifisso per farla unire alle mie orazioni.

Una notte, quando era più acuto il male essendo sopraggiunta l'infezione, vidi in visione vicino al mio letto la figura di Fra Leopoldo.

D'allora cominciai a migliorare e con grande stupore dei medici curanti la piaga si è chiusa senza darmi più alcun fastidio.

Scrivo tutto ciò per riconoscenza al Servo di Dio ed invierò ancora un'altra offerta in ringraziamento.

Ora aspetto un'altra grazia: la guarigione di una malattia di occhi di mio figlio e raccomando di pregare.

20 - 4 - 1948    FRANCESCA FERRANTE v. MASSA  
Via Antignano, 11 - Napoli

*Alassio, 27 marzo 1948*

Verso la metà dell'aprile 1945 un forte attacco d'influenza, degenerato presto in gravissima polmonite complicata con altri fenomeni morbosi, m'ha in breve ridotto ad un punto che i miei familiari ed i sanitari che mi curavano avevano perduta ogni speranza di salvarmi.

Giusto in quei giorni da persona amica venne regalata alla mia figliuola una medaglietta ricordo riproducente l'immagine del Servo di Dio Leopoldo Musso che già mentre era in vita aveva avuto segni certi di godere della Divina benevolenza. Tale medaglietta, per consiglio della donatrice, mi venne attaccata al collo e da quel momento io, che da vari giorni ero fuori dei sensi, ho cominciato a dare segni di miglioramento e dopo circa una settimana, con grande meraviglia di quanti avevano per me trepidato, sono entrato in convalescenza e, successivamente del tutto guarito.

In me e nei miei congiunti è rimasta la convinzione che la mia salvezza sia dovuta ad un miracolo operato dal Signore per intercessione di Fra Leopoldo Musso.

Gen.le ANTONIO ZIGNOLI  
Alassio - Corso Dante, 138

Invio la mia piccola offerta in ringraziamento a Fra Leopoldo per lo scampato pericolo di morte di mio figlio avvenuto il 1° giugno 1947.

In tal giorno scoppiò un esplosivo sulla Nave Panigaglia e sono periti 65 marinai di cui cinque bruciati; solo cinque sono stati salvati tra cui mio figlio.

Continuo sempre la mia preghiera a Gesù Crocifisso perchè benedica e salvi i miei figli dai pericoli che potranno ancora incorrere nell'avvenire.

Terruggia, 26 - 4 - 48    I    C.F.B.E.

*Alassio, 5 aprile 1948*

Degente per un improvviso attacco di peritonite, doveti essere trasportata d'urgenza in una clinica locale.

Il chirurgo riconobbe e dichiarò il caso gravissimo e disperato.

Il Generale Zignoli, appena informato mi inviò una medaglia coll'effigie del Servo di Dio Fra Leopoldo Musso, invitandomi a portarla al collo ed invocarne la intercessione.

Ed infatti dopo pochi giorni fui dichiarata fuori pericolo.

Compio il dovere di attestare la mia riconoscenza a Fra Leopoldo Musso per la cui potente intercessione il Signore volle concedermi la sospirata guarigione.

In fede

PAOLA CRIDA  
Alassio - Via Vittoria, 40

---

## CONTRASTI . . . .

*A Roma, al Tiburtino III, all'apertura delle operazioni elettorali, il segretario del seggio ha preteso la rimozione del Crocefisso dall'aula ritenendo che la divina Immagine potesse influire sugli elettori, servisse insomma anche essa a fini propagandistici.*

*...Nell'aula del Parlamento Regionale siciliano è stato innalzato il Crocifisso. La proposta relativa è stata approvata l'8 giugno u. s. dopo un discorso dell'On.le Montemagno. Aderirono i rappresentanti di tutti i partiti all'infuori di quelli del Blocco o Fronte rosso.*

Po Pontio Pontio Elda

## Offerte ricevute per la CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

### MATERIALI

Ing. G. P. Q.li 100 ferro; Ditta Luigi Poma Q.li 1 chiodi per carpenteria; Ditta Virginio Demarta mq. 20 marmette per pavimentazione; Fiat Direzione Generale bonificò su fattura L. 500.000; Ditta Antonio Novo Kg. 5 olio minerale.

### DENARO

Allievi del Collegio San Giuseppe di Torino L. 125.000; Allievi dell'Istituto San Giuseppe di Vercelli L. 11.000; Ditta Marietti Emilio L. 1.000; Ditta Revello Giovanni L. 500; Ditta Giuseppe Geremia L. 500; Ditta Rossetti e Bosco L. 500; Ditta F.lli Zerbini L. 1.000; Ditta S.P.A. Fren. DO L. 200; Ditta Cav. Michele Gilardetti L. 2.000; F.I.T.A.I. L. 2.000; Società Forchiero L. 500; S.A. Fergat L. 2.000; S.A. Emanuel L. 3.000; Banca d'Italia L. 1.000; S.I.S.E. (Margherini) L. 500; Cartiera Italiana L. 10.000; Istituto San Paolo L. 5.000; N. N. L. 750 corrispettivo di 100 mattoni in ringraziamento a Fra Leopoldo.

### ALLIEVI OPERAI della Casa di Carità Arti e Mestieri riconoscenti:

Classi Aggiustatori meccanici L. 13.474; Classe IV Festiva L. 12.550; Classe di Perfezionamento L. 7.850; Classe II A fest. L. 6.160; Classe I A fest. L. 5.321; Classe III A fest. L. 4.936; Classe II B fest. L. 3.840; Classe III B fest. L. 3.600; Classe V fest. L. 2.750; Classe IV serale L. 2.750; Classe II B ser. L. 1.557; Classe IV ser. L. 1.300; Classe I B fest. L. 1.070; Classe III B ser. L. 933; Classe I A ser. L. 730; Classe III A ser. L. 717; Classe II A ser. L. 504; Classe I B ser. L. 210; Ex-Allievi L. 16.240. TOTALE LIRE 86.492.

Lerioni

Pontio

Stavo a Parigi e dovevo scrivere, per il massimo quotidiano cattolico di Spagna, il profilo letterario di Georges Goyau dell'Accademia Francese, l'insigne autore di *Bismark et l'Eglise*. L'andai a trovare, anche per avere alcuni chiarimenti sulla sua opera, e nell'accommiatarmi gli chiesi se volesse affidarmi qualche ricordo personale sulla Spagna, di cui mi sarei valso volentieri a chiusura del mio studio. Egli riflettè un istante, in piedi, il mento appoggiato sul pugno tra il pollice e l'indice, e con quel sorriso limpido che gli faceva scintillare con l'occhio l'anima; "Bravo, mi disse, grazie! Rinnovi le scuse per me all'Eminenza del Cardinale Primate di Toledo. Quando fui ricevuto da lui nel mio ultimo viaggio, incespicai malaccortamente in un tappeto, rovesciai da un canterano un candeliere di pregio, che cadde e si ruppe in due. Feci una bella figura!"

Di tutti i suoi ricordi di Spagna, l'eccellente scrittore ci teneva a metterne pubblicamente in evidenza uno solo: quello meno favorevole a lui.

*l'allievo*

Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico - Prof. Teodoro Giovanni Garberoglio, Direttore Responsabile  
Autorizzazione P. R. N. 27 del 10 luglio 1945 - Tipografia Antonio Ponzono - Via S. Secondo, 37 - Torino

**“L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO,,**

Direzione: Via Feletto, 8 - Torino (115)

Po Pontio Elda 1954